

Dott. Francesco SOMMA  
Dirigente Medico Neuroradiologia  
Ospedale del Mare – Napoli  
Mail: [fra1585@hotmail.it](mailto:fra1585@hotmail.it)  
Cell: +39 329.24.24.921

**Al Presidente della Repubblica Italiana  
Sergio Mattarella  
Palazzo del Quirinale  
00187 Roma**

Castellammare di Stabia, 11/04/2020

**Oggetto:** Medaglia al Merito Civile alla memoria per il dott. Giovanni Tommasino e per gli altri operatori sanitari vittime del COVID-19.

Caro Presidente,

mi chiamo Francesco Somma e sono un medico di 35 anni di Castellammare di Stabia, cittadina celebre per le sue sorgenti medicamentose e per la sua cantieristica navale apprezzata in tutto il mondo. Sono specialista in Radiologia e svolgo il mio servizio presso l'Ospedale del Mare di Napoli.

Come può immaginare, anche il nostro Ospedale e la mia amata città sono stati stravolti dall'emergenza sanitaria causata dall'epidemia di Covid-19 in tutta Italia. La quotidianità di noi operatori sanitari si è purtroppo arrestata a febbraio, in concomitanza con l'avvento delle tristi notizie dei primi italiani colpiti dal virus in Lombardia.

Con il crescere del contagio, abbiamo preso consapevolezza di quanto fosse dura la battaglia che attendeva noi operatori sanitari. Una lotta infida perché, oltre le inevitabili conseguenze psicologiche ed economiche del virus nel nostro Paese, l'epidemia lascerà ferite che neanche il tempo potrà rimarginare.

Ora che il contagio sembra rallentare, che i guariti si contano a decine di migliaia e che nei reparti di rianimazione di tutta Italia si cominciano ad intravedere nuovamente posti vacanti, è proprio di una di queste ferite che desidero parlarle. Purtroppo, assistiamo all'incessante aumento dei medici, infermieri, tecnici e altri operatori sanitari che hanno contratto il Coronavirus nell'atto – eroico, in questo momento storico – di compiere il proprio lavoro prestando assistenza a quanti sono stati colpiti da questa infida patologia. Per molti di loro non ci sarà un ritorno a casa né l'ultimo abbraccio ai propri cari, e neppure la commemorazione che avrebbero meritato dopo tanti anni spesi al servizio degli altri.

Ora che ci apprestiamo ad una Pasqua di resurrezione, signor Presidente, non possiamo permetterci di lasciarci alle spalle la memoria dei tanti operatori sanitari che sono caduti in questa battaglia.

Scrivendo queste parole, ho dinanzi agli occhi l'immagine del mio amico e collega dott. Giovanni Tommasino, medico di medicina generale di Castellammare di Stabia. Giovanni ha contratto il Covid-19 nell'atto di compiere il proprio lavoro ed ha purtroppo sviluppato la temibile complicanza della polmonite interstiziale bilaterale, che rende ogni respiro uno sforzo quasi insormontabile. Dopo diversi giorni di lotta disperata, purtroppo Giovanni è diventata l'80esima vittima italiana del Covid-19 tra i medici. Quel giorno la città di Castellammare ha perso un grande medico ed un grande uomo.

Grande medico perché non ha mai lasciato solo nessuno dei suoi pazienti, continuando, con eccezionale senso di abnegazione, ad alleviare le sofferenze dei propri pazienti con visite domiciliari anche quando è scoppiata l'emergenza sanitaria del Coronavirus, ben consapevole che alcune comorbidità aumentassero per lui la pericolosità di un'eventuale infezione.

Nel suo ultimo messaggio affidato ai *social*, Giovanni ha scritto: «Voi state a casa. Io sono dovuto uscire per forza». Chi lo conosce sa bene che quel «per forza» non era riferito al vincolo di legge che impone al medico di svolgere il proprio lavoro, ma all'imperativo morale e deontologico scaturito dal giuramento ippocratico che Giovanni sentiva nel profondo, esprimendolo quotidianamente nel proprio ambulatorio di medico di Medicina Generale.

Grande uomo perché per molti anni ha servito la sua Città, da persona colta, onesta e intelligente quale era. Ha servito le istituzioni di Castellammare di Stabia con umiltà e determinazione, pagandone un prezzo altissimo. Giovanni, come tutti i cittadini stabiesi sanno, non è mai sceso a compromessi con nessuno: né con i suoi avversari politici, che lo hanno osteggiato senza mai riuscire ad incrinare l'immagine di ottimo cittadino e amministratore, né tantomeno con la malavita che lo ha detestato e molestato, ma senza mai riuscire ad intimidirlo.

In aggiunta a tutto questo, per me Giovanni è stato anche un grande amico. Da lui ho ricevuto l'incoraggiamento a diventare medico e, da collega, quello di badare non al denaro, né al successo, ma soltanto al paziente.

Nei tanti tricolori, che sventolano in questi giorni dalle case dei miei concittadini stabiesi, si legge tutta la fierezza di un popolo, quello italiano, che ha saputo sopravvivere a tante disgrazie, e che ogni volta ha saputo rialzarsi e costruire un'Italia migliore della precedente. E anche stavolta sarà così.

Eppure ciò non sarà possibile se prima non avremo celebrato degnamente la memoria di tutti gli operatori sanitari che hanno sacrificato se stessi onorando il giuramento di Servizio.

Questi cittadini non possono essere dimenticati.

Per questo le chiedo, signor Presidente, di voler accordare a questi cittadini il ringraziamento che dolorosamente si sono meritati sul campo, nell'adempimento del Servizio reso ai propri pazienti e a tutti gli italiani. Sebbene un'onorificenza non potrà restituirceli, possa la Medaglia al merito civile assegnata alla memoria essere di conforto ai loro cari e di esempio per i loro colleghi e per ogni cittadino della Repubblica.

Voglia gradire, Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.

Dott. Francesco SOMMA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'F. Somma', written in a cursive style.